

ECONOMIA Secondo l'indagine Crif nei primi 9 mesi del 2016 il Bellunese ha visto un aumento del 11,6%

Impennata di mutui: corsa verso le banche

Damiano Tormen

BELLUNO

Impennata dei mutui: Belluno vola. Se i finanziamenti bancari rimangono un indice valido per



calcolare la salute dell'economia, il Bellunese dovrebbe andare a nozze, perché i dati relativi al trend dei mutui fanno sognare la provincia dolomitica. Dovrebbe: il condizionale è d'obbligo. Difficile capire perfettamente quanto i dati statistici trovino un corrispettivo valutabile nella realtà.

I DATI

La rincorsa ai mutui è tornata a girare a ottime velocità. Lo dice l'ultima edizione del «Barometro Crif della domanda dei mutui» (elaborata su dati Eu-
risc, il sistema di informazioni

creditizie, e pubblicata ieri dal Sole 24 Ore). Nei primi nove mesi del 2016 il numero delle domande di nuovi mutui delle famiglie italiane è cresciuto a due cifre: più 11,6% rispetto al periodo gennaio-settembre 2015. E a Belluno? Ancora meglio: più 13,1%. Nel panorama

LA RICHIESTA

In media
118mila euro

NUOVI MUTUI
Secondo
l'osservatorio
del Crif sarebbe
risalita la richiesta
di mutui

della provincia dolomitica, l'importo medio dei finanziamenti richiesti si aggira attorno a quota 118mila euro (la media nazionale è di 123mila euro a mutuo, tra i 168mila euro di Bolzano e gli 82mila euro di Medio Campidano). Anche in questo caso si tratta di un aumento consistente rispetto al 2015: più 13,9%. A livello Veneto, le altre province fanno meglio sul fronte dell'importo medio dei mutui: Verona viaggia oltre i 130mila euro; Padova, Treviso e Vicenza attorno ai 123mila euro; Venezia invece è sulla stessa linea di Belluno; solo Rovigo è dietro: 99mila euro.

IL COMMENTO

Gli istituti di credito gongolano. E non potrebbe essere altrimenti. «Nel Bellunese Unicredit ha registrato, a settembre 2016, una crescita nelle erogazioni di mutui ipotecari privati del 27% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente» - dice Laura Lovisa, responsabile area Belluno di Unicredit -. Parliamo per la precisione di oltre 22 milioni di euro di nuove erogazioni a fronte di più di 200 pratiche istruite: se pensiamo che le surroghe attive sono state appena una quarantina, possiamo trarre alcuni deduzioni. Il mercato immobiliare locale ha manifestato negli ultimi mesi segnali di vitalità che ci fanno ben sperare per il futuro prossimo».

CONFEDILIZIA

Il presidente Michele Vigne smorza gli entusiasmi e snocciola i dati dell'edilizia che non sono certo rassicuranti

LA REPLICA
«Ritrattazioni
nessun segnale
di vera ripresa»

BELLUNO - (D.T.) «Non sono nuovi mutui, ma ritrattazioni. È ancora calma piatta sul fronte immobiliare». Confedilizia Belluno legge i dati dell'aumento di mutui. E smorza gli entusiasmi. Perché a conti fatti la percentuale di aumento dei mutui (secondo l'indagine del Sole 24 Ore) è ben distante dai numeri delle compravendite immobiliari. E di solito, i mutui servono proprio per acquistare casa. «Più 13% di mutui? Difficile commentare un indicatore simile - dice Michele Vigne, presidente dell'Associazione Proprietà Edilizia Confedilizia Belluno -. La situazione di compravendite rimane in stallo. Al massimo si muove di uno zero virgola.

Quindi credo proprio che il dato sia falso: non sono nuovi mutui, ma ritrattazioni di contratti fatti con le banche. Per quanto riguarda Belluno, il mercato è fermo. C'è tantissima offerta. Eppure la domanda di case è pochissima».

Il quadro immobiliare è piuttosto desolante. Figlio della grande crisi economica. «Ormai stiamo vendendo a prezzi inferiori dei costi di costruzione - continua Vigne -. La soluzione? Bisogna abbassare le tasse. Il problema della tassazione è enorme, e vale tanto per l'abitativo quanto per il commerciale. Investire su un immobile, oggi come oggi, non conviene più. Ci auguriamo che il Governo abbassi le tasse immobiliari e riduca gli adempimenti burocratici superflui. Altrimenti, non si riparte. La strada sarà comunque lunghissima».

